

LE STORICHE LOCANDE SAMBENEDETTESI

di Giuseppe Merlini

Con legge regionale n. 5 del 4 aprile 2011, la Regione Marche ha avviato il censimento di esercizi commerciali come osterie, locande, taverne, botteghe e spacci di campagna da potersi definire "storici" avendo alle spalle almeno 40 anni di ininterrotta attività. L'Amministrazione Comunale, aderendo a questo progetto, ha emesso un *Avviso pubblico per il riconoscimento di "locale storico" nel territorio del Comune di San Benedetto del Tronto* le cui iscrizioni si sono aperte lo scorso 16 febbraio e si chiuderanno il 23 marzo (per informazioni leggere a pag. 13).

Nell'attesa dell'attuazione di questa iniziativa, una mirata ricerca - presso l'Archivio Storico comunale - ci rende un preciso quadro relativo alle locande, osterie e luoghi di aggregazione sociale frequentati nella San Benedetto di fine '800 e di primo '900.

Alle poche locande censite nella seconda metà dell'ottocento - aperte esclusivamente lungo la strada "Lauretana" (l'attuale SS 16) come luoghi di tappa e di riposo per viandanti, forestieri, commercianti e pellegrini diretti o di ritorno da Loreto - andarono ben presto ad aggiungersi un gran numero di cantine ed osterie un po' dappertutto nell'intero abitato.

Popolarmente il termine dialettale "candène" comprendeva le cantine propriamente dette - cioè quelle attività a conduzione familiare di sola vendita di vino e svolte in piccoli locali al piano terra di abitazioni di proprietà - ma anche e soprattutto le osterie, ambienti dove oltre alla vendita di vino c'era spesso la possibilità di mangiare e socializzare. Le prime erano molto frequentate da marinai che, appena sbarcati, volevano subito dimenticare il sapo-

re della "masa" - sapiente miscela di acqua e aceto - unica bevanda concessa a bordo; le *candène-osterie*, invece, hanno rappresentato per decenni ed intere generazioni di sambenedettesi, in massima parte appartenenti alla classe marinara, il più significativo luogo e momento di aggregazione e svago.

Il decisivo sviluppo della "Marina", oltre ad una serie di opere pubbliche ed urbane avviate dall'amministrazione Moretti, andava favorendo anche la crescita di luoghi di ricreazione.

Nell'aprile del 1862 la Giunta Municipale dell'allora *Comune di Sambenedetto* deliberava che le "Bettole", le "Biscazze" e tutti i locali adibiti alla vendita o allo spaccio di vino al minuto dovevano chiudere alle ore due di notte dietro il rintocco del "Campanone"; invece alberghi, trattorie e locande potevano rimanere aperti anche tutta la notte, previa l'esatta osservanza della legge comunale. Anche i locali adibiti a Caffè condotti da Zefferino Bruni, Rosa Rosati Pistola situati lungo la *via del Corso* (attuale Corso Mazzini), quelli condotti da Giuseppe Sciarra, Giovanni Sciarra, sul *viale dell'Ancoraggio* (viale Secondo Moretti), Giovanni Battista Palestini e Carlo Foschi situati, questi ultimi, rispettivamente nel piazzale detto dello *Squero* e quello della *Pescheria* potevano rimane-

re aperti tutta la notte.

Nel 1863 a San Benedetto il numero di locande, osterie e caffè era intanto aumentato e fra questi vi erano:

in *via del Colle* (oggi via Porta Antica), "Osteria e Spaccio di vino nazionale" di Raffaele Nico;

in *via del Castello* (oggi via G. Rossini), "Osteria della Tortora" di Camillo Guidotti;

in *via del Fazzoletto* (oggi via Bastioni), "Biscazza della Fontana" di Rosa vedova di Valerio Caselli;

in *Piazza del Mercato* (oggi Piazza C. Battisti), "Osteria del Tasso" di Gabriele Moretti e "Osteria del Giardinetto" di Cesare Palestini;

in *via del Corso* (oggi Corso Mazzini), "Osteria della Pace" di Luigi Sciarra, "Caffè del Leone" di Emidio Frinchi, "Caffè delle Belle Arti" di Gherardo Pistola, "Locanda del Pulcino" di Benedetto Pulcini e la "Locanda" di Michele Moretti;

in *via dei Pescivendoli* (oggi Via XX Settembre), "Osteria della Palma" di Antonio Ricci;

in *Piazza d'Armi* (oggi Piazza Matteotti), "Osteria della Colombina" di Angela vedova di Domenico Vecchia e "Osteria del Pavone" di Filippo Tombolini (foto 2);

in *via dell'Ancoraggio* (oggi viale S. Moretti), "Caffè del Moro" di Maddalena vedova Papetti, "Caffè" di Giovanni Sciarra, "Osteria del Grillo"

di Giuseppe Palestini e il "Caffè della Balena" di Giuseppe Sciarra;

in *via del Merlo* (oggi via Volturno), "Osteria spaccio di vino al minuto" di Nicola Sciarroni;

in *via del Grillo* (oggi via Custozza), "Biscazza della Palma" di Luigi Spazzafumo; in *via dello Squero* (oggi via Castelfidardo), "Osteria del Pesce" di Domenico Del Zompo;

in *via della Gessara* (oggi via Bezzecca), "Caffè dell'Aurora" di Giovanni Battista Palestini;

in *via delle Rane* (oggi via S. Martino), "Osteria della Concordia" di Innocenzo Panfili;

in *via dei Cordari* (oggi via Mentana), "Osteria del Genio" di Giovanni Merlini; inoltre: "Locanda Milano", "Locanda Roma", "Locanda del Marinaio", "Locanda dell'Aquila", "Caffè-ristorante Bruni", "Caffè dell'Unione" dei fratelli



(Foto 3)

Francucci (foto 3), "Caffè in Piazza del Mercato".

Altri cantinieri, caffettieri, spacciatori di liquori e locandieri erano in quegli anni: Bernardino Micucci, Angela Pulcini, Gioacchino Panfili, Giuseppe Merlini, Davide Bruni, Mario Lucarelli, Illuminato Tomassini, Michele Moretti, Antonio Crescenzi, Stefano De Cugni, Emidio Annibaldi, Domenico Travaglini, Mattia Orazi, Carlo Vecchia, Rosa Caselli, Angela Vecchia, Michele Merlini, Maria Latini, Vincenzo Falaschetti, Domenico Caselli, Giuseppe Molinari, Eugenio Camozzi, Do-



(Foto 2)

menico Panfilì, Emidio Urbani, Giuseppe Sciarra, Antonio Lattanzi, Giovanni Spina, Francesco Scipi, Davide Spaletra (foto 1).



(Foto 1)

Banconi perlopiù in legno, alcuni con piano in zinco o in marmo, cucine con stufa in ghisa o con fornelli murati, dispense a vetri, acquai, mobili e utensili in legno caratterizzavano questi ambienti ove, all'odore del pesce essiccato o fritto, si aggiungeva quello del vino e del tabacco da pipa o del sigaro ed il sottofondo di animate discussioni sui più svariati argomenti. Sul finire dell'800, mentre il Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno autorizzava la chiusura degli esercizi pubblici, per i mesi di luglio, agosto e settembre, alle ore ventiquattro, risultavano essere venditori di vino: Ciriaco Merlini, Francesco Buttafoco, Lorenzo Laurenti, Giorgio Marsili, Gaspare Antonio

Palestini, Mattia Piunti, Luigi Secondo Sciarra, Mattia Vecchia, Michele Voltattorni; il *liquorista* Mario Lucarelli ora vendeva anche la birra; Filippo Cappelletti e Giuseppe Sciarra, *caffettieri*;



(Foto 6)

Agostino Caselli, *locandiere*; Giacomo Bariselli, *oste*; Domenico Caselli, Michele Flaminio, Antonio Cosignani, Ludovico Angelucci e Cesare Mattei *pizzicagnoli*. Dall'elenco dei ruoli di Tassa

(Focatico) del 1906 risultano: Giuseppe fu Pietro Maloni, Nicola fu Pasquale Palestini, Pietro di Francesco Papetti, Giacomo fu Andrea Voltattorni, Francesca Giostra vedova Travaglini, Benedetta fu Michele Merlini, Enrico fu Antonio Novelli, Francesco fu Pasquale Capriotti, Filippo fu Emidio Massetti, Luigi fu Pietro Alfonsi, Pasquale fu Francesco Massetti, Francesco fu Raffaele Ascolani, Pietro e Federico fu Antonio Cosignani, Lorenzo fu Teodoro Laurenti, *vinivendoli*; Pietro Moretti, Rosa Assenti vedova Paci, *locandieri*; Illuminato fu Tommaso Tomassini, Michele di Emidio Lagalla, Francesco fu Placido Papetti, Benedetto fu Giuseppe Sciarra, *caffettieri*;

(Foto 5)



Elia Mattei nata Castelli, Michele fu Leandro Rosetti, *pizzicagnoli*; Ettore Tisi, Maria fu Michele De Cugni, *albergatori*. In quei primi anni del no-



(Foto 7)

vecento su tutti primeggiava, senza ombra di dubbio, il "Caffè Adria" di Michele Lagalla - aperto dapprima su via della Chiesa Nuova (attuale via Pizzi) (foto 4) e poi nel viale Secondo Moretti (attuale Caffè Florian) (foto 5) - il "Caffè Cacciatori" delle sorelle Mascaretti e il "Caffè Sciarra" (foto 6), oltre allo "chalet Marsili" sulla spiaggia, l'albergo "Bella Italia", l'albergo della "Ferrovia" (foto 7), il "Ristorante Progresso" (già "Trattoria Paci") condotto da Pippo Camiscioni, che poi fonderà l'*Hotel Progresso a mare*, e il "Ristorante Ruffini della Stazione".

(Foto 4)

